

COO
1966
12 of 2

**PITTURA
CUBANA
CONTEMPORANEA**

ROMA
1966

13

DUE MONDI galleria d'arte internazionale

via laurina 23-24-26 - roma - tel. 686584



876A

PITTURA

CUBANA

CONTEMPORANEA

Opere di

AMELIA PELÁEZ

RENÉ PORTOCARRERO

LUIS MARTÍNEZ PEDRO

MARIANO RODRIGUEZ

SERVANDO CABRERA MORENO

RAÚL MILIÁN

RAÚL MARTINEZ

ADIGIO BENÍTEZ

ANTONIO VIDAL

ANTONIO EIRIZ VAZQUEZ

Testi di

ENRICO CRISPOLTI

ADELAIDA DE JUAN

Biblioteca
Museo Nacional
Habana, Cuba

Questa mostra, realizzata con la collaborazione delle Ambasciate della Repubblica Cubana presso il Quirinale e la Santa Sede, del Consejo de Cultura dell'Avana e dell'Associazione di Amicizia Italia-Cuba, ha lo scopo di presentare per la prima volta in Italia un panorama della pittura Cubana contemporanea.

ENRICO CRISPOLTI

La pittura cubana contemporanea è malnota, se non sconosciuta in Europa, e peggio in Italia: molti dimenticano persino che Wifredo Lam ne è il faro europeo. L'ultima Biennale veneziana — dove Cuba è stata presente per la seconda volta — ha permesso di constatare con quanta vitalità e gioia inventiva operi l'altro rinomato maestro della pittura cubana contemporanea, il capofila dei pittori operanti in Cuba, Renè Portocarrero.

Tuttavia un'auspicabile esauriente mostra della pittura cubana contemporanea che si spingesse ben entro il periodo fra le due guerre, mostrandoci dunque un ventaglio di ricerche trascorrenti in diversi decenni, potrebbe permettere la conoscenza — oltre i due più famosi — di altri artisti malnoti fuori di Cuba, eppure da considerarsi di primo piano, vere e proprie sorprese. E' un compito che questa mostra, di rottura

di un silenzio troppo a lungo durato, non può soddisfare, ed al quale purtuttavia si dovrà una volta rispondere: questa mostra infatti, quasi proponendosi in correlazione ideale con la recentissima presenza veneziana di Portocarrero, punta soprattutto ad offrirci un panorama saliente delle ricerche degli ultimissimi anni a Cuba, fra le quali d'altra parte ben s'inserisce sempre vivissima e personalissima la presenza appunto di maestri come Portocarrero e la Pelaez.

Amelia Pelaez è del 1897. Della medesima generazione, nato nel '95, era Fidelio Ponce (morto nel 1949), che è appunto uno di quegli artisti che meriterebbe ben miglior fortuna in Europa: negli anni Trenta impegnato in una figurazione d'esito schiettamente lirico ed evocativo, intensamente intrisa nella materia pittorica, con forti rilevanze a pasta, che hanno scarsi riscontri in Europa (pur in diversissimo

sensò: Soutine, o Permeke, però espressionisti di molta drammaticità, o un certo memorabile nostro Pirandello, più oggettuale); quindi declinante all'esordio del decennio successivo, in una sorprendente corsività di stesure, che rendono precarie ed evanescenti — proprio entro il contesto materico — le immagini (e qui si penserebbe, se non fosse forse però limitativo, al miglior Stradone, ma più ancora a quell'area di formazione informale per fusione dell'immagine, che ebbe a protagonista parigino Fautrier).

Anche la pittura della Pelaez, che fra lo scorcio degli anni Venti e l'esordio dei Trenta è stata allieva a Parigi di Alexandra Dexter, è densamente materica in quegli anni, con curiose consonanze a volte proprio con quella condizione contemporanea del giovane Fautrier che Paul Fierens allora catalogava all'insegna del « nuovo espressionismo ». Vi si avverte tuttavia,

al contrario dell'intimismo un po' visionario di Ponce, una concretezza diversa che circonda graficamente l'oggetto — proprio solcando la materia, — con un tratto sintetico, quasi primitivistico: ed è la radice infatti sulla quale si innesterà dall'inizio degli anni Quaranta la sua libera ed originale interpretazione picassiana in chiave appunto primitivistica e quasi folcloristica, di notevolissima intensità, tanto in certe configurazioni più corsive e drammatiche appunto degli anni Quaranta, che nelle tele successive — e fin più recenti, come quelle qui esposte — più squillanti ed accese nei loro risalti cromatici entro intelaiature « cloisonnistes » (magari attente alle vetrate del Liberty cubano che fu, su ceppo catalano, assai fervido).

Nei medesimi anni Trenta d'altra parte un altro sorprendente pittore, Carlos Enriquez, del 1901 (e

morto nel '57) inseguiva immagini di sottile e sfilante evocazione onirica, in singolari consonanze mitteleuropee (penso al cecoslovacco Sima); e d'altra parte anche la precipitazione successiva della sua pittura, fra lo scorcio di quel decennio e gli anni Quaranta, è tutta fondata sull'espressionismo — pur volto in chiave lirica — mitteleuropeo: fra Dix e Pascin.

Lam è del 1902 e Portocarrero del 1912. Gli anni più fervidi ed immaginosi della pittura di Lam sono quelli trascorsi prevalentemente a Cuba, durante il secondo conflitto mondiale e fino al '56, e sono legati ad una visione animistica di straordinaria intensità della giungla. In quegli anni a Cuba Lam e Portocarrero sono i pittori nuovi più sorprendenti. Pur in modi assai diversi, essi rompono con i temi intimistici di Ponce o di Enriquez, educati e cittadini, per una pittura che vuole riscoprire la forza primaria

di un patrimonio indigeno ancestrale, legato alla propria terra, alle proprie credenze e mitologie. Il primitivismo di Portocarrero all'inizio degli anni Quaranta assume così una determinazione diversa da quello, pur indigeno, di una Pelaez, ed è diverso da quello un po' dolce e lirico di un Victor Manuel o del riveriano Abela, perchè è rude, popolare, terrestre, e può divenire straordinariamente corsivo nelle sue favolose descrizioni, così da porsi in piena sintonia, a quel livello come all'esordio degli anni Cinquanta, con l'espressionismo slogato e corsivo, appunto, animistico e populista ad un tempo, che correva per l'area nordeuropea polarizzata in quel torno di tempo da « Cobra », così insomma da rappresentare una importante tangente — accanto a ricerche dello stesso Lam — 'cubana' appunto negli anni di formazione dell'Informale. Ed oggi Portocarrero è tornato a quel-

la corsività di configurazione, a quell'evocazione densa e consistente della pasta pittorica, come in questi recenti « diablitos » che di quelle esperienze sono i più diretti eredi.

Ho ricordato alcuni artisti non compresi in questa mostra, ma che sarebbero protagonisti di una cronologicamente più estesa, sulla pittura cubana contemporanea, come Fidelio Ponce, e Carlos Enriquez, ed ho ricordato le pure fondamentali precedenti esperienze della Pelaez e di Portocarrero, invece appunto capofila di questa mostra. Un altro pittore, presente in questa mostra, ma i cui precedenti meriterebbero d'essere conosciuti è Mariano Rodriguez (del 1912): per quelle sue dense e drammatiche immagini dello scorcio degli anni Trenta, nelle quali in un'impostazione oggettivistica di tipo « Neue Sachlichkeit » s'innesta una densità drammatica con-

scia della versione messicana, e disposta persino a risalire a suggestioni di certo Picasso. L'attuale inserzione dell'immagine in una quantità che come la assorbe in una singolare fluttuazione nasce invece negli anni Cinquanta, dopo un esercizio più corsivo ed atmosferico come libere elaborazioni d'impaginati post-cubistici.

Ma per chiudere il breve inventario di quegli artisti che dovrebbero esser fatti conoscere in Europa, vorrei ricordare ancora un Marcelo Pogolotti, che nello scorcio degli anni Venti e nella prima metà dei Trenta fu in Italia e poi a Parigi, ed ebbe contatti — a Torino — con il Secondo Futurismo italiano nella sua fase d'« arte meccanica », e ne trasse spunto per tele singolarmente parenti — anche se in chiave un pò primitivistica — di un Demut e di un Sheeler di quegli anni, oppure, a volte, di un Lindner dei nostri giorni.

E dopo Pogolotti (che è del 1902), un Roberto Dia-
go (che è invece del '20, ed è morto a Madrid nel '57),
erede di assai fervida immaginazione dell'animismo
della natura tropicale di Lam, ma poi risalito alle
fonti ernstiane.

Veniamo così dunque — dopo questo breve schiz-
zo dei 'desiderata' per una più ampia e cronologica-
mente articolata mostra della pittura cubana contem-
poranea — agli altri pittori qui presentati, in un ven-
taglio di ricerche paradigmatico di quanto accade in
questi anni nelle ricerche figurative a Cuba.

Incontriamo così Raul Milián (del 1914), la cui
ricerca è distinta da un'estrema sottilissima concen-
trazione lirica nei brevi fogli dei suoi inchiostri diluiti
che registrano vibratili, fantomatiche evocazioni di
immagini, in un continuo, diuturno, sondaggio inte-
riore, in una particolarissima rarefazione effusiva, E

d'altra parte invece un Luis Martínez Pedro (del
1910) è ben innestato in quella tradizione di non-
figurazione geometrizzante tipica di svolgimenti del
Concentrismo dopo il secondo conflitto mondiale e
che viene così a saldarsi — con un forte prestigio
formale — alle ricerche d'ordine più decisamente
visuale e cinetico dei più giovani (anche a Cuba). Ed
in questo senso anzi la stessa pittura ha registrato una
traslazione dal notevole, herbeniano, rigorismo del-
l'inizio degli anni Sessanta, alle modulazioni più ar-
ticolate ed appunto vagamente biormofiche più recen-
ti, nelle immaginarie mappe di « aguas territoriales ».

Ma il ventaglio delle ricerche in atto a Cuba negli
ultimi anni è assai aperto. Ed ecco, con molta inten-
sità d'immagine, sovente, e forte maestria descrittiva,
che Servando Cabrera Moreno ripercorre vigorosa-
mente le vie di una pittura latinoamericana (da Ri-

vera a Portinari) populista e fortemente impegnata nel rilevare la misura tragico-eroica di un 'ethos' specifico. Mentre Adigio Benitez è un pittore squisitamente lirico e contemplativo, che dissolve scheletri compositivi post-cubistici in una affabilità cromatica che distanzia e come vagheggia nella memoria le immagini, siano paesaggio, o figure.

Una prepotente carica espressionista, che tende a riportare le suggestioni visionarie del mostruoso goyesco ad una contingenza di drammatica condizione d'esistenza, è nella pittura di Antonia Eiriz, idealmente collegabile a quell'espressionismo latinoamericano che ha un recente e molto caratteristico rilancio (si pensi ad una Lea Lublin). Antonio Vidal è invece un tipico pittore informale materico, suggestionato alla

lontana da Burri, ma che si riporta, in una sorta di originario ritorno delle materie stesse ad una consistenza di terra. Ed ecco infine Raul Martinez che con una strumentazione fra 'pop art' e neoprimitivista (parente d'un certo Arroyo, forse) allestisce vivacissime e molto personali orchestrazioni di immagini di eroi popolari, come Martù o Castro.

Cuba è dunque un centro artistico vivo ed in fermento, della cui intensità attuale queste opere danno un quadro paradigmatico, per merito di artisti che tendono, e nel migliore dei casi con pienezza raggiungono, ad una identità culturale specifica, pur nel contesto di un dialogo ad ampio respiro, quale oggi non si può non sostenere.

Enrico Crispolti

ADELAIDA DE JUAN

DIEZ PINTORES CUBANOS

Hace casi exactamente cuarenta años que la pintura cubana entró en el mundo contemporáneo. Rompiendo bruscamente con el aburrido academicismo, un grupo de pintores inicia una línea ascendente de calidad que sólo habían alcanzado algunas figuras de la literatura y la música cubanas desde el siglo XIX. No es azoroso, por supuesto, que en estos mismos años de la década del veinte, el país comienza a adquirir conciencia de su condición semicolonial. Se prepara para una posibilidad revolucionaria: fundación del partido comunista, organización de las fuerza obreras, movimientos de insurgencia dentro del estudiantado, fundación de revistas de vanguardia, surgimiento de la primera asociación de pintores y escultores. En todas estas manifestaciones es menester ver el fermento que, frustrado en ese momento, habría de desembocar treinta años después, en la Revolución actual. La pintura habrá de reflejar los cambios inherentes a esos años. De una visión primera, ingenua si progresivamente a un disfrute de las formas cotidianas — interiores, frutas, mitologías criollas — y,

luego, a una creación de las formas del color y la línea, a medida que el país parece alejarse de las posibilidades de un cambio raigal. A partir del triunfo revolucionario, dará un nuevo testimonio de la afirmación nacional, con todas las ganancias del camino recorrido. El aprendizaje pictórico constante, tomando lo mejor de las escuelas de París, de Méjico, de Nueva York, irá sirviendo en diversos momentos para la interpretación de la realidad cubana. Así, en algunos de nuestros pintores se lograrán notables aportes para la comprensión de la misma; su trabajo constante ha creado una verdadera tradición, no por reciente menos rica en interés.

Un corte vertical en la producción pictórica de un país no resulta fácil de captar. Tres generaciones de pintores — en cada extremo, una mujer. *A. Peláez* (1897), con la persistencia cuidadosa que cococió del cubismo se quiere, de nuestro campesinado y su paisaje, pasa en su juventud, da las variaciones criollas de la naturaleza muerta. Los hierros y la vidriería de la arquitectura colonial enmarcan los colores puros y

estallantes de las frutas tropicales. Su goce ha sido definido sabiamente y el rejuego hecho ejercicio de disciplina. Tanto más para contrastar con el estallido terrible de los muñecos de *Antonia Eiriz* (1930). Rompiendo con la tendencia hacia la abstracción de sus coetáneos (como *Vidal*, por ejemplo), Antonia ha tenido una fuerza figurativa constante. Su obra, en la cual la angustia expresada por José Martí en versos memorables halla por primera vez en Cuba forma plástica, revela un desprecio hacia lo agradable; recoge el objeto cotidiano para ver en él una realidad violenta y apasionada. Su obra se da por el gesto de imprecación, brusco y tajante; disfraza lo tierno de macabro; lo solemne de burlón; lo simple de tremendo. Situándose en la gran línea expressionista que va de Goya a De Kooning, hace sentir, bajo esos gruesos trazos negros sobre el blanco absoluto, resaltados por los toques de amarillo, de lila, de azul, su impacto profundo. Aquí tocamos un fondo emocional que revela una sensibilidad como cuerda en tensión.

Entre estos dos límites generacionales, todo un

panorama de estilos. *René Portocarrero* (1912), Premio Sombra de la Bienal de Sao Paulo de 1963, ha captado como nadie la temática barroca de la isla. Ha sido un creador infatigable de mundos sucesivos: los interiores del barrio residencial del Cerro, los paisajes del valle de Viñales, los temas de la santería — esa fascinante simbiosis de lo cristiano y lo africano —, las cabezas ornamentadas, y, sobre todo, la ciudad, verdadero despliegue de formas, de colores, de luces, cuyo ritmo complicado se resuelve admirablemente en la composición. El arreglo aparentemente precario, casi vegetal en sus idas y venidas; las figuras fundidas al ambiente retorcido; la arquitectura sentida antes que representada, han surgido durante sus treinta años de labor pictórica para dar lo que él mismo llamara « el rostro del mundo en un día de fiestas ». *Mariano* (1912) ha sido, asimismo, pintor de expresión variada. Después de una etapa inicial de figuras macizas, su paleta se aligera notablemente. Elementos del campo, figuras femeninas de formas rotundas, formas de trazos libres y musicales, alternan

con un tema constante: el gallo cuyo plumaje vistoso sirve de punto de partida para variaciones gozosas del color y de la forma. También de esta generación, *Martínez Pedro* y *Raúl Milián* presentan facetas diversas. El primero se ha dedicado en los últimos años a la abstracción surgida de la visión de las aguas marinas: los efectos ópticos cambiantes dentro de un hábil control de la línea dibujada. *Milián* (1914), por el contrario, crea un mundo de poesía íntima no exenta de angustia. Sus tintas han sido una reiteración, engañosa por lo suave, de la capacidad de indagación profunda y delicada.

De la última promoción de pintores, *Adigio Benítez* (1924) alterna sus labores de dibujante y caricaturista periodista con la pintura, de temas obreros preferentemente. *Servando Cabrera Moreno* (1923) ha mantenido una fidelidad marcada a la función determinante del dibujo. Se desarrolla con una seguridad absoluta en la cual los colores luminosos y el empleo de una tonalidad determinada para algunos cuadros

subraya su voluntad de creación de un ambiente basado en su inmediatez a la realidad, vivida e interpretada con honradez. Habiéndose ejercitado largamente en el expresionismo abstracto, *Raúl Martínez* (1927) ha abierto últimamente una nueva forma pictórica en Cuba. Haciendo caso omiso de los recursos que tan bien domina — la mancha expresiva, la composición movida, los efectos de color y textura — se ha vuelto hacia la pintura popular, la creadora de mitos. Y, cosa natural, ha surgido el rostro de Martí (« que forma parte del paisaje », dice el pintor), y el del Che. La distorsión por el aplanamiento y la repetición reiterativa, como la de algunos pintores Pop, han surgido como instrumentos interpretativos de una realidad popular de la actualidad cubana.

Adelaida de Juan

Profesora de Historia del Arte
de la Universidad de la Habana

La Habana, octubre de 1966

AMELIA PELAEZ, nata a L'Avana nel 1897

Mostre personali: L'Avana, 1930, 1933, 1935, 1943, 1948, 1950, 1953, 1956; Galería de La Habana, 1964; Museum of Modern Art, New York, 1944; Museo de Caracas, 1951.

Mostre collettive internazionali: Mostra d'arte moderna, Mosca, 1956; XXVI Biennale di Venezia, 1952; Biennale di San Paolo, 1955, 1957, 1959; Musée d'Art Moderne, Parigi, 1959; Mostra di pittura cubana contemporanea, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Ungheria, Unione Sovietica, 1962; Mostra di pittura cubana contemporanea, Vienna, Bucarest, 1966.

Viaggi compiuti all'estero: Haiti, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Olanda, Italia.

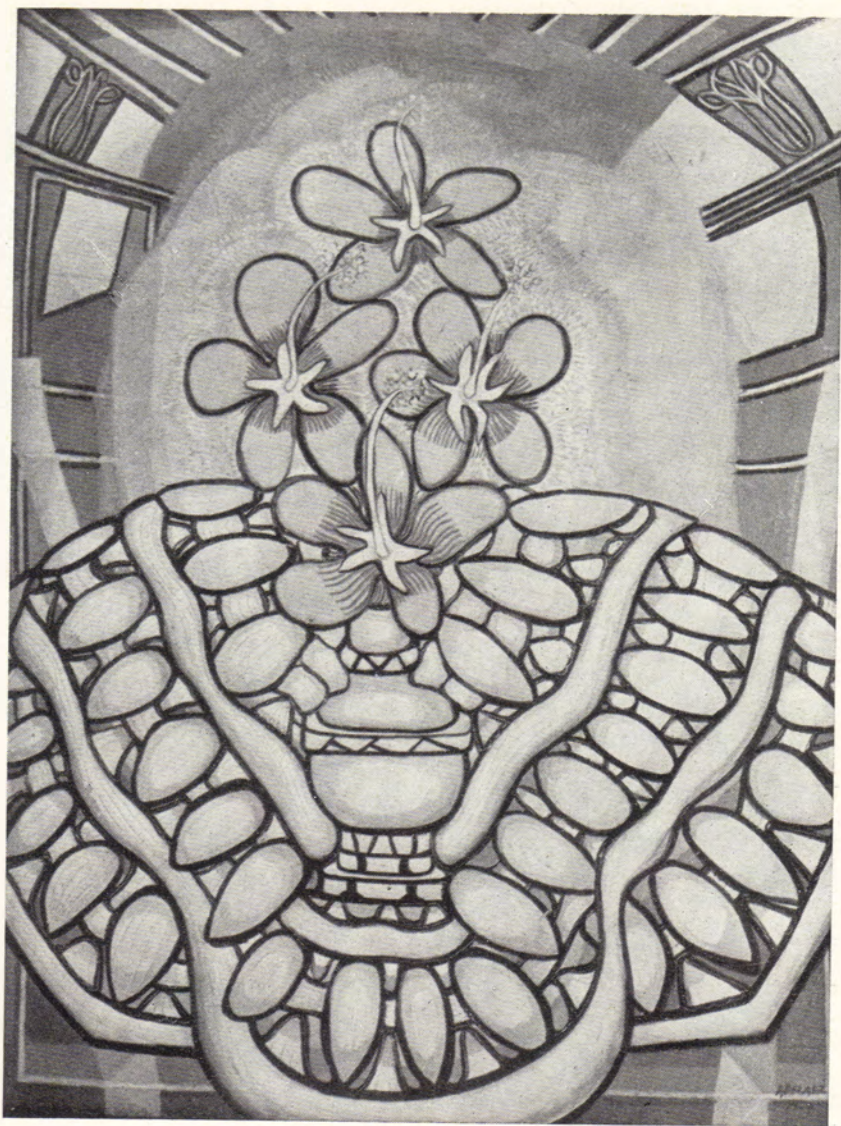
Opere esposte:

Naturaleza muerta - 1964

Naturaleza muerta - 1964

Composición - 1958

Mujeres - 1959



Naturaleza muerta - 1964

RENÉ PORTOCARRERO, nato a L'Avana nel 1912

Mostre personali: L'Avana, 1935, 1937, 1941, 1944, 1947, 1949, 1952, 1954, 1955, 1959, 1963; Museum of Modern Art, New York, 1943; Julien Levy Gallery, New York, 1945; Museum of Art, San Francisco, 1945; Guatemala, 1947; Unione Panamericana, Washington, 1956; Festival di Sopot, Polonia, 1963; Messico, 1965; Guadalajara, 1965.

Mostre collettive internazionali: Museum of Modern Art, New York, 1944; Mostra d'arte moderna cubana, Mosca 1946; Biennale di San Paolo, 1955, 1957, 1959, 1963; XXVI e XXXIII Biennale di Venezia, 1952, 1966; Musée d'Art Moderne, Parigi, 1951, 1959; Mostra di pittura cubana contemporanea, Bulgaria, Cecoslovacchia Polonia, Romania, Ungheria, Unione Sovietica, 1962; Mostra di pittura cubana contemporanea, Vienna, Bucarest, 1966.

Viaggi compiuti all'estero: Haiti, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Olanda, Italia, Messico.

Opere esposte:

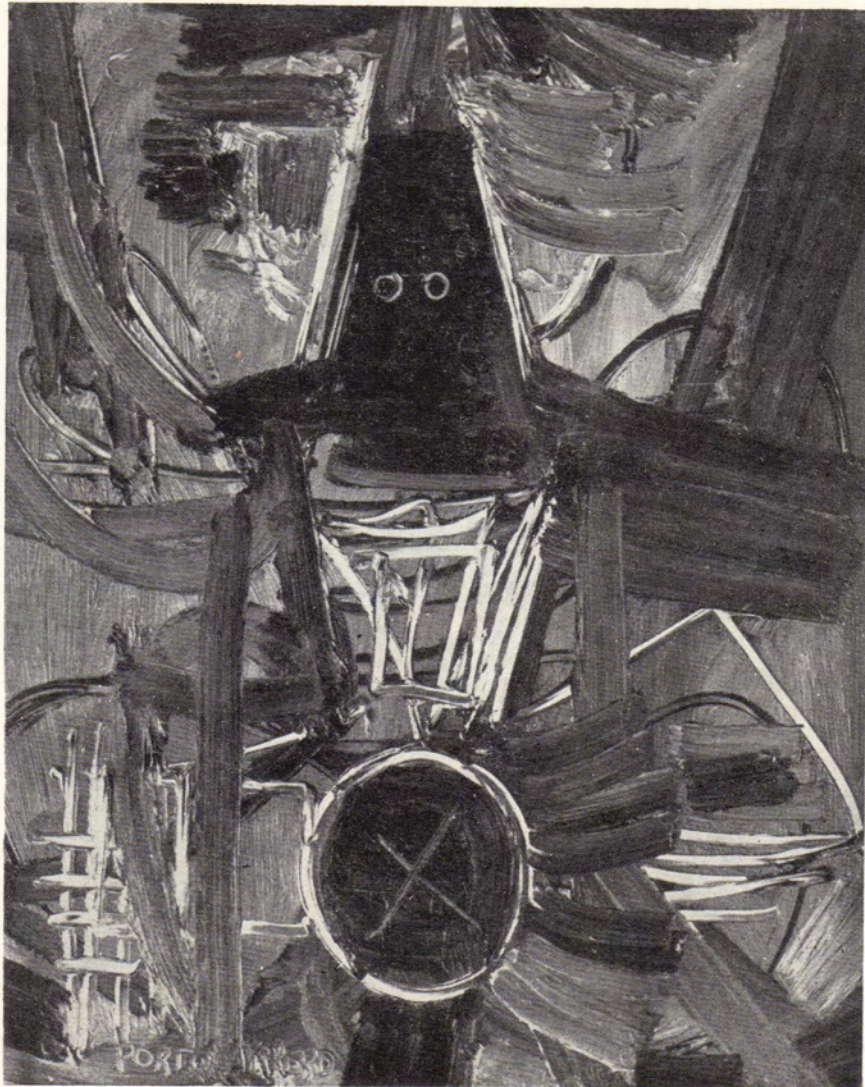
Virgen cubana - 1962

Diablito - 1963

Diablito - 1963

Diablito - 1963

Diablito - 1963



Diablito - 1963

LUIS MARTINEZ PEDRO, nato a L'Avana nel 1910.

Mostre personali: L'Avana, 1943, 1955, 1963; Perls Gallery, New York, 1945, 1949; Galleria « Il Cavallino », Venezia, 1955; Galleria « Il Naviglio », Milano, 1956; Gres Gallery, Washington, 1959; Galleria Barone, New York, 1959.

Mostre collettive internazionali: Museum of Modern Art, New York, 1944, 1947; Mostra d'arte moderna cubana, Mosca 1946; Pittsburgh International 1955, 1961; Biennale di San Paolo, 1951, 1953, 1955, 1957, 1963; XXVI Biennale di Venezia, 1952; Liljevalchs Konsthall, Stoccolma, 1949; Musée National d'Art, Parigi, 1951; Mostra di pittura contemporanea cubana, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Ungheria, Unione Sovietica, 1962; Mostra di pittura cubana contemporanea, Vienna, Bucarest, 1966.

Viaggi compiuti all'estero: Cile, Argentina, Uruguay, Brasile, Perù, Bolivia, Colombia, Ecuador, Venezuela, Messico, Italia, Francia, Inghilterra, Belgio, Germania.

Opere esposte:

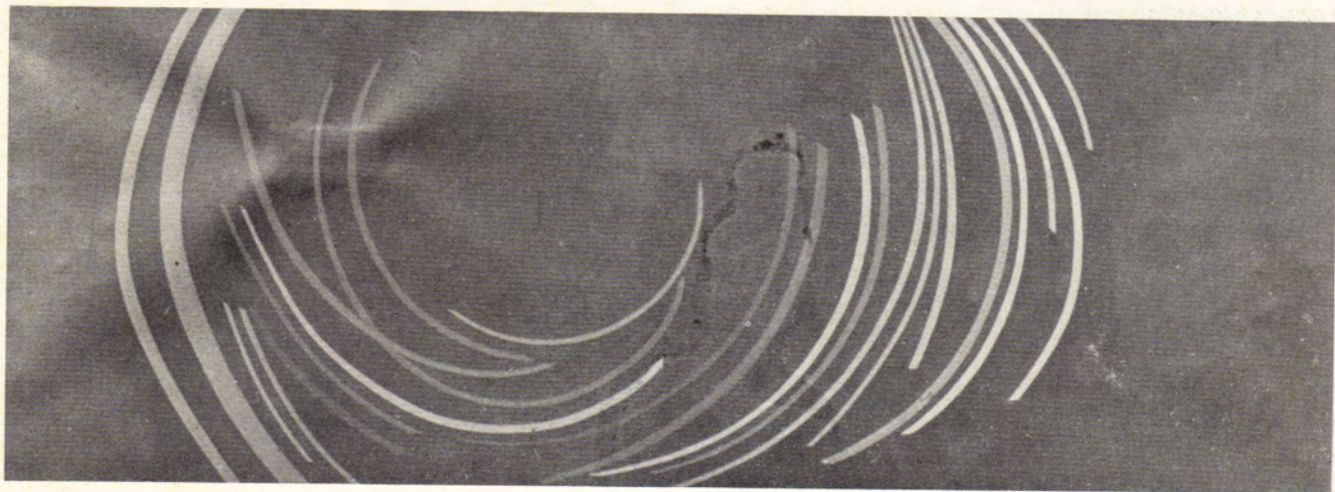
Aguas territoriales I - 1961

Aguas territoriales II - 1961

Aguas territoriales III - 1962

Aguas territoriales IV - 1962

Aguas territoriales V - 1963



Aguas territoriales V - 1963

MARIANO RODRIGUEZ, nato a L'Avana nel 1912

Mostre personali: Lyceum, L'Avana, 1939, 1943, 1944, 1946, 1949, 1953, 1957; Galería de La Habana, 1962, 1963; Feigl Gallery, New York, 1946, 1948; Museo de Bellas Artes, Caracas, 1958; Festival di Sopot, Polonia, 1964; Cairo, 1966.

Mostre collettive internazionali: Museum of Modern Art, New York, 1943; Museo de La Plata, Buenos Aires, 1946; Water Color, Brooklyn, 1944; Musée d'Art Moderne, Parigi, 1950; XXVI Biennale di Venezia, 1952; Biennale di San Paolo, 1951, 1961; I Biennale del Messico, 1958; Liejevalchs Konsthall, Stoccolma, 1949; Mostra di pittura cubana contemporanea, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Ungheria, Unione Sovietica, 1962; Mostra di pittura cubana contemporanea, Vienna Bucarest, 1966.

Viaggi compiuti all'estero: Messico, Venezuela, Stati Uniti, Inghilterra, Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Cecoslovacchia, Unione Sovietica, Cina, India, Polonia, Egitto.

Opere esposte:

La familia - 1965

Retrato del pintor

El origen - 1964

Figura Kabuki - 1959

Guajiro con gallo - 1959

Retrato del pintor



SERVANDO CABRERA MORENO, nato a L'Avana
nel 1923

Mostre personali: L'Avana, 1943, 1945, 1949,
1952, 1956, 1958, 1961; Madrid, 1952, 1953,
1963; Parigi, 1953; Washington, 1958.

Mostre collettive internazionali: Mostra d'arte
cubana contemporanea, Musée d'Art Moderne,
Parigi, 1951; XXVI Biennale di Venezia, 1952;
Biennale di San Paolo, 1957, 1959, 1961, 1963;
I e II Biennale del Messico, 1958, 1960; Mostra
internazionale d'arte, India, 1960; Mostra di pit-
tura cubana contemporanea, Bulgaria, Cecoslo-
vacchia, Polonia, Romania, Ungheria, Unione So-
vietica, 1962; Mostra di pittura cubana contem-
poranea, Vienna, Bucarest, 1966.

Viaggi compiuti all'estero: Stati Uniti, Messico,
Guatemala, Portogallo, Italia, Spagna, Grecia,
Francia, Olanda, Germania, Inghilterra, Svizzera,
Danimarca, Marocco, Bulgaria, Unione Sovie-
tica, Romania, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria.

Opere esposte:

Domingo en Tapaste - 1963

Jinete - 1963

La Novia - 1964

El Palmar - 1963

El Jagüey - 1963



El palmar - 1963

RAUL MILIAN, nato a L'Avana nel 1914

Mostre personali: Stoccolma, 1953; Università del Vermont (U.S.A.), 1954; Toronto, 1955; Unione Panamericana, Washington, 1956; Festival di Sopot, Polonia, 1963.

Mostre collettive internazionali: XXVI Biennale di Venezia, 1952; Biennale di San Paolo, 1957, 1959; Musée d'Art Moderne, Parigi, 1959; Museum of Modern Art, New York, 1960; Mostra di pittura contemporanea cubana, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Ungheria, Unione Sovietica, 1962. Mostra di pittura cubana contemporanea, Vienna, Bucarest, 1966.

Viaggi compiuti all'estero: Italia, Francia Inghilterra, Olanda, RAU, Messico.

Opere esposte:

Tinta I - 1963

Tinta II - 1964

Tinta III - 1964

Tinta IV - 1965

Tinta V - 1965



Tinta I - 1963

RAUL MARTINEZ, nato a Ciego (Camagüey)
nel 1927

Mostre personali: Lyceum, L'Avana, 1950, 1952,
1954 (insieme allo scultore Agustín Cárdenas),
1957; Galería de la Habana, 1964; Museo Nacio-
nal, L'Avana, 1964.

Mostre collettive internazionali: Biennale di San
Paolo, 1959; Mostra di pittura cubana contem-
poranea, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Ro-
mania, Ungheria, Unione Sovietica, 1962; Il
Biennale del Messico, 1960; Galería del Lago,
Messico, 1966 (insieme alla pittrice Antonia
Eiriz).

Viaggi compiuti all'estero: New York, Pittsburgh,
Detroit.

Opere esposte:

- 9 Repeticiones de Fidel y micrófonos
- 4 Repeticiones de Fidel y Camilo
- 8 Luceros del Carnaval
- 8 Repeticiones de Martí
- 4 Repeticiones de Martí



4 Repeticiones de Fidel y Camilo

ADIGIO BENITEZ, nato a Santiago di Cuba
nel 1924

Mostre personali: L'Avana, 1962.

Mostre collettive internazionali: Congresso Mondiale della Pace, Vienna, 1952; Il Biennale del Messico, 1960; Biennale di San Paolo, 1961; Mostra di pittura cubana nel Cile, 1961; Mostra di pittura cubana contemporanea, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Ungheria, Unione Sovietica, 1962; Mostra di pittura cubana contemporanea, Vienna, Bucarest, 1966.

Viaggi compiuti all'estero: Vienna, Unione Sovietica, Cina.

Opere esposte:

Soldador - 1963

Soldaderos - 1963

Caballito de Carnaval - 1963

Paisaje - 1963

Paisaje - 1963



Soldadores - 1963

ANTONIO VIDAL, nato a L'Avana nel 1928

Mostre collettive internazionali: Galleria Sud-americana, New York, 1955; Galería Sardo, Venezuela, 1957; Mostra di pittura cubana contemporanea, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Ungheria, Unione Sovietica, 1962; I e II Biennale di incisioni, Cile, 1963, 1965; Mostra internazionale di incisioni, Tokio, 1964; Mostra di pittura cubana contemporanea, Vienna, Bucarest, 1966.

Opere esposte:

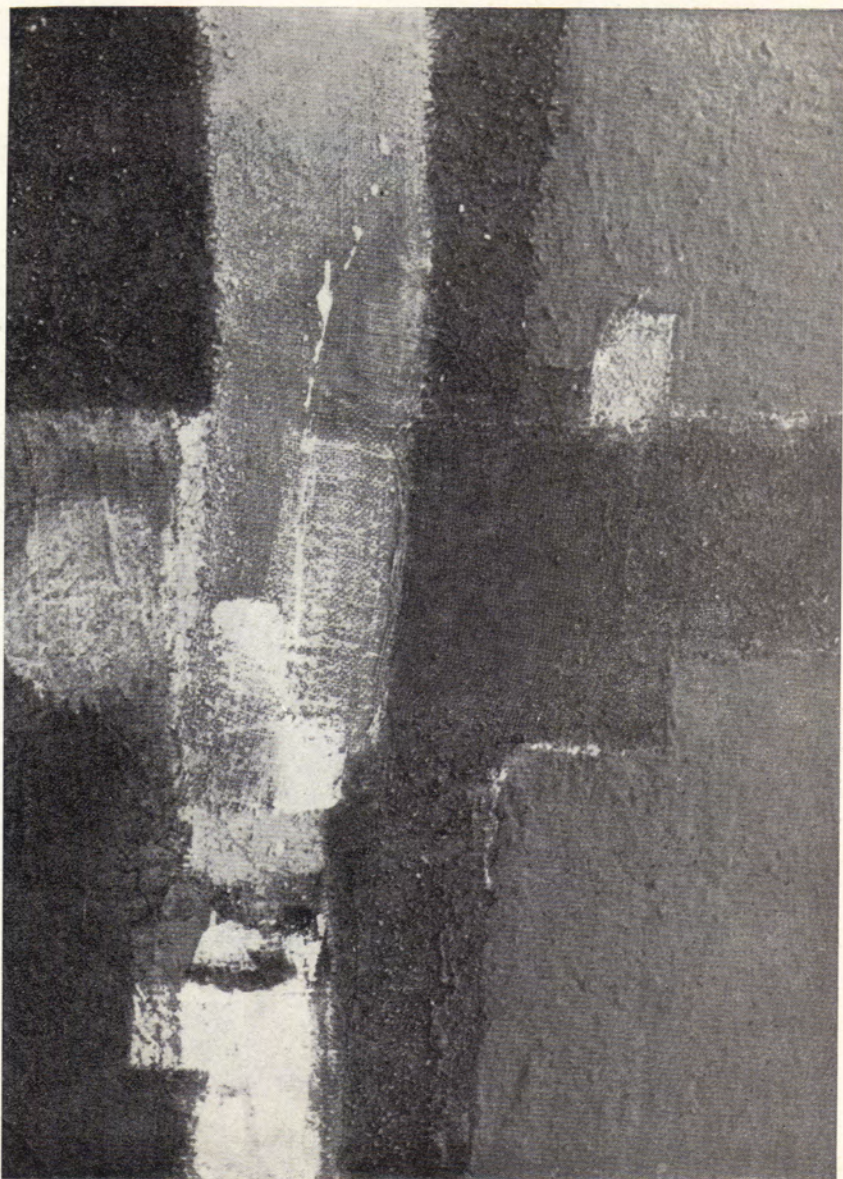
Textura I - 1962

Textura II

Textura III

Textura IV - 1964

Textura V



Textura IV - 1964



DUE MONDI

galleria d'arte internazionale
via laurina, 23-24-26 - roma - tel. 686.584

OPERE IN PERMANENZA

Alfredo Aysanoa
Silvio Benedetto
Antonio Berni
Victor Brauner
Ennio Calabria
Juan Carlos Castagnino
Pier Achille Cuniberti
Mario Delfini
Giovanni De Vincenzo
José Echave
Renato Guttuso
Carlo Hollesch
Giorgio Lao K.
Naum Knop
Sebastian Matla
Luigi Russo
Enzo Schirolli
Hercules Solari
Demetrio Urruchua
Renzo Vespignani

DUE MONDI

galleria d'arte internazionale

via laurina, 23-24-26 - roma - tel. 686.584

Dal 5 al 25 novembre 1966

PALAZZO RE ENZO

sala del trecento - bologna

Dal 13 al 28 dicembre 1966